

**GRUPPI DI PREGHIERA DI PADRE PIO**



**ESERCIZI SPIRITUALI 23-26 MAGGIO 2012  
CONDOTTI DA PADRE RICCARDO GEMIGNANI  
TEMA: "VIVERE E PREGARE CON PADRE PIO"**

## 1° GIORNO - 23 MAGGIO 2012

Padre Agostino apre l'incontro ricordando che Padre Riccardo è stato uno degli ideatori degli Esercizi Spirituali dei Gruppi di Preghiera di Padre Pio dei quali ha seguito, nel corso degli anni, il cammino e lo sviluppo. Ci invita, quindi, ad accoglierlo con un "applauso del cuore" quale ringraziamento per il dono che ancora una volta ci elargisce.

Padre Riccardo inizia la sua riflessione dicendo di aver si preparato una traccia di quanto desidera condividere con noi, parole che però Gesù stesso provvederà a cambiare secondo quanto suggerito attraverso lo Spirito Santo.

Abbiamo due motivi particolari per ringraziare il Signore di aver scelto questo periodo per la nostra crescita spirituale: il primo è che gli incontri si svolgono nel mese di maggio da sempre dedicato alla Sua e nostra Mamma; il secondo è che ci troviamo proprio nella novena in preparazione alla Festa della discesa dello Spirito Santo.

Racconta che, appena interpellato per la predicazione degli Esercizi, il primo pensiero è stato "vita e preghiera con Padre Pio" per riflettere sul capolavoro che Gesù, Maria e lo Spirito Santo hanno operato nel nostro Santo che parlava "da incaricato di Dio" a tutti i suoi figli spirituali arrivando ad affermare "Chiederò al Padre di lasciarmi alla porta del Paradiso finché non sia entrato il mio ultimo figlio": il nostro programma deve quindi essere un cammino verso il Paradiso. Padre Pio amava definirsi "un frate che prega" e allora, noi componenti i suoi Gruppi di Preghiera dobbiamo imbastire la nostra vita su un rapporto con Dio cuore a cuore.

Tale cammino spirituale è sottolineato in San Paolo quando nella lettera agli Efesini scrive: "Benedetto Dio, Padre del Signore nostro Gesù Cristo, che ci ha benedetti con ogni benedizione spirituale nei cieli in Cristo. In Lui ci ha scelti prima della creazione del mondo per essere santi e immacolati di fronte a Lui nella carità, predestinandoci a essere per Lui figli adottivi mediante Gesù Cristo, secondo il disegno d'amore della sua volontà.....In Lui siamo stati fatti anche eredi, predestinati secondo il progetto di Colui che tutto opera secondo la sua volontà....". Papa Benedetto ha recentemente sottolineato tale concetto invitandoci a realizzare la nostra vocazione attraverso lo Spirito Santo ascoltato e vissuto nel quotidiano. La nostra vocazione può essere realizzata però se **scegliamo liberamente** il disegno che Dio ha su ciascuno di noi, tanto è vero che il peccato è la libera scelta di non aderire all'invito di Dio. Padre Pio ha avuto la possibilità di poter abusare della sua libertà e infatti ha ripetuto la frase "Figlio mio, se non ti avessi preso per i capelli anche tu mi avresti abbandonato". Dio non vuole essere amato per forza; Dio è Amore e desidera che noi aderiamo con amore, scelto in piena libertà, al suo progetto che poi è il suo sogno su ciascuno di noi. Ecco il motivo per cui ha mandato il Figlio a recuperarci. E perché ha mandato il Figlio? E perché ha voluto ripetere l'esperienza di sofferenza del Figlio in Padre Pio? Alcuni si meraviglierebbero nel constatare che ci poniamo questi problemi come se non ne avessimo già abbastanza e che partecipiamo agli esercizi spirituali. Eppure Padre Pio li ha fatti tutti gli anni. Un anno predicò Padre Giovanni che chiese a Padre Pio se riteneva opportuno meditare anche sull'inferno, ma Egli rispose "no, non ci voglio meditare". E' comprensibile tale atteggiamento dovendo combattere aspramente tutte le notti contro colui che Egli definiva "barbablù" (il demonio), così come troviamo riportato nel suo epistolario. Frà Paolo da Rapallo si recava spesso da Padre Pio e un giorno trovò il Vescovo a cena e, tra una burla e l'altra, divenne chiaro che il Vescovo riteneva storielle quelle che

circolavano sulle lotte di Padre Pio, ma ad un certo punto i frati si zittirono e sentirono urla, rumori di catene e altro creando nel convento un clima di terrore. Il Vescovo si alzò e se ne andò. Padre Pio sosteneva queste lotte infernali in quanto pagava per tutti. E' stata pubblicata una relazione su questo terribile mistero ma è certo che Egli accettava di subire tali violenze per la salvezza delle anime.

Santa Faustina Kowalska è stata un'altra mistica che ha scritto sul mistero dell'inferno per ordine di Gesù e Suor Josefa Menendez ha provato le pene dei condannati, senza però sentire il tormento della perdita di Dio. Nella sua camera c'era un fetore di morte e il suo corpo era come un mollusco quasi disossato: ecco il dramma di perdere il programma di Dio per la nostra salvezza: meditiamolo insieme al giudizio sulla nostra vita. Santa Faustina, che è stata pure in Purgatorio, ha rivelato che le anime sono sì nella sofferenza ma attenuata dalla luce di Dio, dalla presenza consolante di Maria e dall'aiuto che ricevono dalle preghiere e dai sacrifici di coloro che offrono. Disse Gesù a Santa Faustina "Così vuole la mia Misericordia e la mia Giustizia".

Ma c'è il Paradiso. Padre Eusebio racconta che all'imbrunire parecchi figli spirituali andavano a recitare il Rosario con Padre Pio, lo salutavano e cantavano spesso l'inno alla Madonna "Bella Tu sei qual sole.....". Padre Pio gongolava e diceva "Guagliò, senti che dicono? Se fosse solo così, rinuncerei al Paradiso" "Ci siete stato?" "Guagliò, tira à campà". Era sufficiente che San Giuseppe da Copertino (lo sappiamo perché abbiamo visitato il convento di Osimo) sentisse nominare "Paradiso" che andava in estasi e si sollevava da terra con i suoi "voletti". Un giorno, presente il Papa, si sollevò nel corso della celebrazione della Santa Messa, ma ritornò giù su ordine del Papa stesso. I bambini erano a conoscenza di tutto ciò e lo chiamavano "Padre Giuseppe Paradiso".

Il Paradiso è stato paragonato ad una perla preziosa, all'invito a nozze regali. Perché oggi vi invito a meditare sul fine escatologico che ci attende? Perché Papa Benedetto ha avuto il coraggio di fare pulizia nella Chiesa con particolare riferimento ai pedofili? Per farci comprendere che solo la frequentazione con Dio ci può impedire di cadere a causa della nostra fragilità. Francesca Teresa Rossi, terziaria francescana, ha essa pure avuto tante visioni tra cui quella dell'inferno. Una volta, vide una seggiola vuota e chiese per chi fosse, le fu risposto "Lo vedrai" e dopo un po' vide che vi si andava a sedere un frate. Francesca Teresa promuoveva la glorificazione del Nome di Gesù e aveva invitato il Vescovo a "fare presto, che non capiti di perdere la vita senza pronunciare il Suo Nome". La notte di Natale ebbe un colpo apoplettico che gli impedì proprio di nominare il Nome di Gesù. Benedetto XVI ha pubblicato una lettera nella quale stabilisce che il celebrante nel nuovo messale invece di pronunciare la frase "questo sangue sparso per voi e per tutti" sia cambiato in "per voi e per molti" a sottolineare l'impegno dei cristiani verso tutti i fratelli. Dice Gesù "chi persevererà fino alla fine sarà salvo". Saranno salvi tutti i cristiani? Preghiamo Gesù Eucarestia che ci liberi dalla morte eterna, conclude Padre Riccardo.

#### OMELIA

Il testo del Vangelo di oggi (Vangelo di Giovanni, cap. 17, 11b-19) è come un testamento di Padre Pio ai Gruppi di Preghiera: è meravigliosa la preoccupazione di Gesù che raccomanda al Padre "perché abbiano la pienezza della gioia" e "custodiscili nel tuo nome perché siano una cosa sola come noi". Pure Padre Pio ha salutato i suoi figli con "vi affido a Dio": si preoccupa per ciascuno dei suoi figli e li affida al Padre così come aveva fatto Gesù. Quando qualcuno dei suoi protetti si

rivolgeva a Lui per chiedere quale nome imporre alla nascente creatura, rispondeva invariabilmente "Pio, Pia"; una di queste bambine, però, nonostante le preghiere della madre, divenne una donna di strada. La madre si recava da lui molto preoccupata ma Padre Pio le diceva sempre "la misericordia di Dio si farà strada". Capì quel famoso 23 settembre 1968 e quella ragazza tornò a casa piangendo e facendo ammenda per le colpe passate. Padre Pio l'aveva affidata al Padre. I figli spirituali erano da Lui seguiti con particolare cura e c'è un elenco di testimonianze che lo conferma. Il Padre interveniva così tanto che un padre di sei figli, preoccupato o per il lavoro o per uno dei suoi figli, si raccomandava a lui molto spesso nel corso della giornata, ma al primo incontro Padre Pio lo rimproverò bonariamente con "ti credi che abbia solo te?".

Ora tocca a noi imitare il Padre aiutando i nostri fratelli e raccomandandoci reciprocamente nella preghiera. Ogni componente dei Gruppi di Preghiera dovrà svolgere la sua azione di carità prima di tutto nell'affidamento reciproco e poi nella raccomandazione di tutte le persone che al Gruppo chiedono sostegno. Si verifica in questo senso quella frase di Gesù "siano una cosa sola con noi, Padre".

Il Gruppo di Preghiera rispecchia la vita di famiglia dove ognuno si fa carico dei problemi degli altri nell'amore reciproco affinché l'unione sia vera e profonda. Spesso ci preoccupiamo perché i Gruppi si svuotano e ci si chiede "chi sarà il Capo Gruppo"? Se ciò si verifica, significa che è mancato qualcosa. "Tutto quello che è del Padre è mio e per questo Egli vi darà": nessuno è indipendente dall'altro e quindi bando all'ambizione del dominio o della dirigenza ma spazio al servizio amoroso. Padre Pio, come Gesù, invita "i figli suoi ad essere una cosa sola ed a ricercare la volontà del Padre".

Vi invito a rileggere il Vangelo in fraternità perché ogni componente un Gruppo deve vivere e crescere, fosse anche nella sofferenza, per farsi carico della salvezza degli altri.

Sia l'impegno di tutti noi, conclude Padre Riccardo.



## 2° GIORNO - 24 MAGGIO 2012

Padre Riccardo inizia dicendo che Padre Pio accoglieva volentieri tutte le richieste di paternità spirituale rivoltegli da coloro che si rivolgevano a lui per aiuto, però si raccomandava: "Uè, non farmi fare brutta figura". E tale figliolanza era da lui rivendicata in maniera forte. A questo proposito ha riportato un episodio particolare.

Un giovane aveva il problema di mostrare il suo essere cristiano soprattutto quando si trovava con i giovani amici e ometteva il saluto al Signore se si trovava a passare di fronte a una chiesa. Ne aveva parlato con Padre Pio che lo aveva rimproverato "guarda che così come tu ti sei vergognato di me, io mi vergogno di te e la prossima volta ti prendo a schiaffi". Nonostante l'avvertimento ben preciso, cadde ancora perché cercava di mettere insieme il suo credo con quel senso di rispetto umano e quindi mimetizzò il segno di croce con un piccolo gesto fatto sul petto: non aveva ancora terminato che ricevette un ceffone. Si guardò intorno e si rese conto che gli amici erano tranquilli e comunque non così vicini a lui: da poterlo colpire. Ritornò da Padre Pio per la confessione e, prima ancora che gli esponesse l'accaduto, Padre Pio gli disse subito "te l'avevo detto e la prossima volta t'azzoppo!" La figliolanza spirituale deve riprodurre le caratteristiche di quella mano per renderci pronti a testimoniare l'amore di Dio nella società con compostezza di vita, con capacità di comprensione, con apertura alla volontà di Dio. Siamo nel tempo di preparazione alla Pentecoste e dobbiamo essere consci di essere veramente figli di Dio e anche se il mondo non lo sa, un giorno vedremo Dio come è in quanto eredi del regno del Padre.

Padre Riccardo racconta un altro episodio che ha visto il nostro Padre Pio in azione. C'era uno storpio che batteva la chiesa per chiedere qualche soldino che gli consentisse di poter andare avanti; era conosciuto da tutti ed era soprannominato "santaredda". Ovviamente, se gli cadeva la stampella doveva strisciare per poterla recuperare e rialzarsi. I ragazzini che spesso sono cattivi senza rendersene conto, a volte cercavano volutamente di allontanare le stampelle dal pover'uomo. Ed egli si rivolgeva a Padre Pio "come faccio, aiutami". Era disperato e Padre Pio ne ebbe pietà, alzò gli occhi al cielo e poi ordinò "butta via le grucce"; lo storpio obbedì meravigliato e si accorse di essere guarito. Ne ringraziò il Padre e si impegnò a vivere da buon cristiano. Dopo dieci anni mancò. Parlando un giorno con un figlio spirituale, il discorso cadde su "santaredda" e Padre Pio si sentì chiedere "sarà nel mondo di Dio?" A quel punto il figlio spirituale si rese conto di avere una visione del Paradiso con "santaredda" in gloria, poi la visione finì e, voltatosi, non vide nemmeno più Padre Pio.

Ognuno di noi ha ricevuto da Dio un dono di famiglia in Gesù per mezzo dello Spirito Santo per arricchire la comunità della carità reciproca. In quale modo esercitare questa carità reciproca? Con le opere buone. Quali? Aiutare nelle singole situazioni che possono essere molteplici: malattia, bisogno economico, consiglio, correzione fraterna. Dio lascia tale compito ad altri per poterci dare il merito di ogni opera buona. Padre Pio è stato un campione in questo ma non da solo bensì sempre e strettamente unito al Signore che operava per mezzo di lui, arrivando a concepire e realizzare quell'opera grandiosa che è Casa Sollievo della Sofferenza. "Quello che avete fatto al più piccolo dei miei fratelli, l'avete fatto a me", dice Gesù. Dobbiamo allora imparare a vedere il volto di Gesù nel prossimo povero, malato, limitato. E' la caratteristica che contraddistingue tutto il personale di Casa Sollievo: Padre Pio

voleva che tutti ponessero particolare attenzione all'accudimento degli ammalati perché in essi c'è Gesù.

Padre Pio ci ricorda stasera, dinanzi a Gesù Sacramentato, che essere figli suoi e di Dio è un bene immenso da gestire con saggezza. "Chi mi onorerà, sarà onorato dal Padre mio". Nel Battesimo siamo diventati figlio di Dio e fratelli di Gesù e quindi siamo già risorti nel regno, tutto ci appartiene e tutto Dio ci vuol dare. "Chiedete e vi sarà concesso perché il Padre vi ama". I Gruppi di Preghiera abbiano questo spirito e si facciano carico partecipe della vita sociale per ciò che è necessario.

Ricorda ancora Francesca Teresa Rossi, che aveva fatto porre sul Monte Berico la bandiera italiana con il nome di Gesù: voleva in qualche modo alleviare i terribili dolori della prima guerra mondiale e offriva se stessa purché ritornasse la pace. Cosa può arrecare al mondo la figliolanza divina impegnata nel sociale! E nel sociale non secondo il criterio della società. A una figlia spirituale tormentata per non essere all'altezza della vocazione cristiana, Padre Pio aveva detto "non tutti siamo chiamati a salvare anime ma una vita cristiana che non induca in tentazione è il più alto apostolato nella Chiesa di Dio". Che meraviglia! Il Padre sapeva cosa significava essere co-corporei e consanguinei nell'Eucarestia e coeredi perché possediamo già il regno ma sapeva anche che bisognava vivere senza ascoltare i sensi "Non diamo adito a far entrare il nemico. Noi con il Battesimo diveniamo tempio del Dio vivente e ogni volta che cediamo alla carne non possiamo buttare via *quel cosaccio*". Sono affermazioni di un Santo ma noi pure siamo chiamati alla santità e dobbiamo impegnarci.

Padre Giovanni, che si recava spesso a San Giovanni Rotondo, ne approfittava per cercare di carpire i segreti di Padre Pio e lo stuzzicava con delle domande "E che è la contemplazione?" "Parlare con Dio. Ci si squaglia" "Una ricetta breve e spiccia per stare cuore a cuore con Dio" "Abbi retta intenzione nel tuo agire e bada a te stesso". Aveva predicato gli esercizi dietro suggerimento del Padre, ma si sente poi dire: "Però, un po' di compiacenza l'hai messa nella predica. Cura te stesso". Padre Pio correggeva con amore. In effetti, nella liturgia del Mercoledì delle Ceneri sta scritto: "Quando pregate, non siate simili agli ipocriti che, nelle sinagoghe e negli angoli delle piazze, amano pregare stando ritti, per essere visti dalla gente. In verità io vi dico: hanno già ricevuto la loro ricompensa. Invece, quando tu preghi, entra nella tua camera, chiudi la porta e prega il Padre tuo, che è nel segreto; e il Padre tuo, che vede nel segreto, ti ricompenserà. E quando digiunate, non diventate malinconici come gli ipocriti, che assumono un'aria disfatta per far vedere agli altri che digiunano. In verità io vi dico: hanno già ricevuto la loro ricompensa. Invece, quando tu digiuni, profumati la testa e lavati il volto, perché la gente non veda che tu digiuni, ma solo il Padre tuo che è nel segreto; e il Padre tuo, che vede nel segreto, ti ricompenserà". Compriamo gli atti di culto con vanagloria perché tutti ci ammirino? Leggiamo la Parola di Dio con abiti inappropriati, trasparenti o scollati? **Quale è la nostra vera intenzione?** Così pure la carità fatta con sfarzo in abiti all'ultima moda. E' il Padre che vede le intenzioni dei cuori e la vanità, la compiacenza non si accordano con la retta intenzione nella giustizia. Ancora: senza IVA, pago meno: manca di giustizia. Dobbiamo rivedere le nostre posizioni, se non si paga il giusto, si ruba. Vi ho portato piccoli esempi, ma voi andate più in là. Dio provvede alle nostre necessità, non la nostra "giustizia". Padre Giovanni si confessò da Padre Pio e al termine, con grande meraviglia, si sentì chiedere dal Padre "Giovanni, ascolta anche la mia". Lo vedono tutti che a volte è nervoso, che quel bicchiere di vino gli dà forza eppure il Padre capisce che lui pure deve dominare se stesso. La confessione è come un rimedio per noi. E Padre Pio ha esercitato l'apostolato della confessione per 40 anni assumendo

su di sé tante miserie nonostante le sue menomazioni, nonostante non abbia potuto seguire il normale iter di preparazione riservato ai frati, accettando umiliazioni e rifiuti (pensiamo al divieto di celebrare in pubblico) come atto d'amore e di umiltà. Quali specialissimi doni però riceve da Dio! Uno era la capacità di leggere nelle coscienze tanto è vero che spesso era lui ad elencare i peccati commessi e chiedeva al penitente "Ne sei pentito? Lo sai che hai offeso tuo Padre? Non devi farlo più". Era spesso criticato perché chiedeva "quante volte l'hai fatto?" E l'importante non era il numero in sé, ma il livello di contaminazione della coscienza operato dal diavolo. "Hai offeso Dio tante volte, non devi cedere". Così è la storia di Campanini, di Beniamino Gigli al quale il Padre chiede il conto preciso "non da ieri ma da prima" perché per timore si era confessato il giorno precedente da un altro frate. "I peccati sono dei parricidi, L'abbiamo offeso", diceva Padre Pio.

Essendo componenti di Gruppi di preghiera imitiamo il nostro Santo: preghiamo per la salvezza degli altri e offriamo in espiazione anche per gli altri. D'altra parte Padre Pio invitava a non dubitare mai del perdono di Gesù che è Misericordia. A tal proposito, Padre Riccardo racconta l'episodio di Giovanna, una marchesa nata a Roma nello stesso momento in cui moriva il padre, che Padre Pio aveva visto in bilocazione e a cui il Signore l'aveva raccomandata in modo speciale "Te l'affido, curala". Padre Pio non la conosceva ma pregava sempre per lei e un giorno si trova in bilocazione nella Basilica di San Pietro, vede due giovinette avvicinarsi al confessionale e lui le confessa: una era proprio Giovanna. Arrivano altre persone e le ragazze, contente di quella confessione, le indirizzano verso quel confessionale, ma non c'era più nessuno. Ad un certo momento della sua vita, Giovanna viene presa dalla curiosità di conoscere quel frate stigmatizzato di cui si parlava tanto e si reca a San Giovanni Rotondo. Appena si presenta al confessionale, Padre Pio la chiama per nome "Giovanna, so chi sei" e le racconta la sua vita nonché il fatto di averla confessata in San Pietro e le raccomanda "Il Signore ti ha affidato a me e devi essere generosa". Giovanna aveva fatto con il Padre una "confessione generale", ma non si sentiva a posto pienamente e aveva chiesto ad altri confessori, più di una volta, di fare la "confessione generale". Padre Pio la riprende "Non devi farlo più, peccato perdonato sempre cancellato" ma lei ci cade di nuovo e Padre Pio "Te lo dico per l'ultima volta: non ripetere la confessione generale, altrimenti ti schiaffeggio". E mantenne la parola!

Gesù Eucarestia dona a tutti noi lo spirito di figli che vivono nell'amore del Padre: ricordiamolo sempre.

#### OMELIA

Oggi ricorre la festa della Dedicazione della Basilica di San Francesco. La sua costruzione venne iniziata appena due anni dopo dalla morte del Santo, il giorno successivo alla Sua beatificazione quando Papa Gregorio IX pose la prima pietra. Lo stesso Francesco aveva indicato il luogo dove dovesse essere eretta: una collina dove erano sepolti i "senza legge", cioè i condannati dalla giustizia e per questo era denominata "la collina dell'inferno", ma dopo la costruzione della Basilica venne rinominata "la collina del Paradiso". Una prima parte della chiesa venne terminata nel 1230, a tempo di record per i tempi e vi fu traslata la salma del Santo. Lo stesso Papa che aveva beatificato il Santo consacrò la Basilica nel 1253. Già da allora, come succede in tutti i tempi, sorsero perplessità sulla grandiosità dell'edificio che, secondo alcuni, era in contrapposizione con la professione di povertà assoluta voluta da San Francesco. I secoli trascorrono, ma l'uomo rimane uguale a se stesso e le medesime perplessità e critiche si sono verificate quando è stata costruita la nuova

chiesa a San Giovanni Rotondo. Ha suscitato scalpore non solo la grandezza della costruzione ma soprattutto la somma enorme per il sarcofago d'oro nel quale sono conservate le spoglie di Padre Pio. Come allora, gli obiettori di coscienza hanno dichiarato che la somma corrispondente sarebbe stata utilizzata meglio se fosse stata distribuita in aiuto ai poveri. Non dobbiamo dimenticare due aspetti, sottolinea Padre Riccardo:

- quando la "peccatrice" utilizzò il profumo per ungere i piedi a Gesù, pure Giuda disse che era uno sciupio e che con 300 denari si potevano aiutare tanti poveri, ma Gesù rispose "Non mi avrete sempre con Me e allora lasciate che unga in anticipo il mio corpo per la sepoltura";
- Papa Benedetto aveva rimarcato "il Signore, sempre fedele nelle Sue promesse, esalterà coloro che troverà conformi al Figlio, non solo in cielo ma anche in terra e la loro memoria risplenderà".

Così è stato per Francesco Forgione. "Chi mi glorificherà, sarà glorificato dal Padre mio"; "Chiedete al Padre nel mio Nome ed Egli ve lo darà". Nella Chiesa c'è il mistero della "nuova Gerusalemme" e quando si consacra una chiesa si anticipa in ambito terreno ciò che avviene in Paradiso. Saremo noi le pietre vive in cui dimora lo Spirito di Dio.

Il tempio di Dio siamo noi. Andate a rileggere il Cap. 21, versetti 2-5 (E vidi anche la santa città, la Gerusalemme nuova, scendere dal cielo da Dio, pronta come una sposa adorna per il suo sposo. Udii allora una voce potente, che veniva dal trono e diceva: «Ecco la tenda di Dio con gli uomini! Egli abiterà con loro ed essi saranno suoi popoli ed Egli sarà il Dio con loro, il loro Dio. E asciugherà ogni lacrima dai loro occhi e non vi sarà più la morte né lutto né lamento né affanno, perché le cose di prima sono passate». E Colui che sedeva sul trono disse: «Ecco, io faccio nuove tutte le cose». E soggiunse: «Scrivi, perché queste parole sono certe e vere») e vi renderete conto che c'è da muovere la fantasia in mille modi. Ogni pietra preziosa è distinta dall'altra perché deve splendere come una sposa nel giorno delle nozze. I Santi sono i capolavori di Dio in ogni loro manifestazione; basti pensare a quell'edificio straordinario (Casa Sollievo) la cui costruzione è avvenuta prima nel cuore di Padre Pio che, proprio in quanto Padre, ha voluto alleviare le sofferenze dei figli. Padre Pio ha vissuto tutte le virtù e Dio lo ha voluto presentare nella gloria che ci attende.

Dobbiamo allora cercare di essere gelosamente noi stessi con il dono che il Padre ci ha dato e diventeremo noi le pietre vive nonostante le nostre malattie, le nostre sofferenze, le nostre cadute.

"Le mie pecore ascoltano la mia voce e io le conosco ed esse mi seguono. Io do loro la vita eterna e non andranno perdute in eterno e nessuno le strapperà dalla mia mano. Il Padre mio, che me le ha date, è più grande di tutti e nessuno può strapparle dalla mano del Padre. Io e il Padre siamo una cosa sola".

Ecco il messaggio della Dedicazione della Basilica di San Francesco così come per la Chiesa di Padre Pio.





### 3° GIORNO - 25 MAGGIO 2012

Oggi è un grande giorno, ci dice Padre Riccardo, è il giorno del compleanno di Padre Pio e se potessimo preparargli la torta.....quante candeline dovremmo inserire! Noi, suoi figli spirituali così come tutto il mondo, dobbiamo ringraziare Dio per questo dono, per questo personaggio la cui fama di santità si è propagata in tutta la terra. E ci espone alcuni fra gli innumerevoli episodi riportati nei documenti del processo di beatificazione che hanno testimoniato l'intercessione del nostro Santo presso Dio per ottenere grazie. Uno si riferisce a Maria Grazia che aveva perso la speranza della maternità e che nel 1972 si reca a San Giovanni Rotondo quasi per caso (direbbe un non credente). Quando la coppia si trova presso la tomba di Padre Pio, il marito si sente ripetere alle orecchie: "Solo adesso che sono morto sei venuto, solo adesso?" E l'uomo, dopo una certa esitazione e tanto stupore, di rimando "E va beh, sono venuto adesso che sei morto, ma ti chiedo di pregare tu Dio per me e ti chiedo anche un figlio." Un anno dopo nasce un maschio: chiamato Pio come richiesto presso la tomba.

Un'altra donna, con una fede incrollabile, dopo essere caduta sul ghiaccio, si lesiona una mano, viene operata ma non guarisce; la mano rimane chiusa e a nulla valgono le cure ma essa tiene stretta nella mano rattappita un'immaginetta di Padre Pio donatale da un'amica finché, dopo un anno, miracolosamente la mano si stende e torna normale. Varie sono le testimonianze di questo genere provenienti da ogni parte del mondo. Padre Pio ci è stato regalato da Gesù ma Egli ci ha regalato i Gruppi di Preghiera quale tramite di grazie e di benedizioni provenienti da Dio; ecco la ragione per cui i figli spirituali devono essere esempi di vita, sempre: nella famiglia, nel condominio, sul lavoro, nella patria, nel mondo. Come? Pregando. Il nostro Santo era una preghiera vivente, pregava dappertutto, persino ai servizi non interrompeva perché, diceva, "al bagno come si può peccare, così si può anche pregare!"

Ovunque quindi il Padre era in continuo colloquio con Gesù, Maria, gli Angeli e cosa diceva loro? Padre Riccardo ci fa notare che quando due si amano, non occorrono molte parole, basta una parola piccola "Ti amo" ed in quel semplice termine c'è tutto il cuore. La preghiera incessante al Signore faceva perdere a Padre Pio persino la cognizione del tempo; non avrebbe mai voluto essere interrotto e continuava tale dialogo con Dio pure in confessionale facendosi tramite tra il penitente e Dio Padre.

Noi dobbiamo cercare di pregare bene anche se ci sono degli incerti sperimentati dallo stesso Padre Pio: è proprio in questi momenti che non bisogna desistere e rivolgerci a Dio persino con la coscienza sporca perché Dio ci vuole bene comunque, pure se lo offendiamo. Se prendiamo in mano l'Epistolario di Padre Pio e meditiamo i suoi scritti, ci rendiamo conto della portata del suo intimo colloquio con il Padre.

Papa Benedetto, nell'udienza generale di mercoledì, ha parlato della preghiera quale espressione di libertà dal peccato e dal male per il bene, per la vita, per Dio. Nel nostro vivere attuale l'immagine paterna è stata quasi cancellata, rimane la figura materna, ma essendo stata messa in ombra l'immagine del padre, il Padre Nostro sembra quasi una montatura; non si crede più che il Padre ha creato il mondo e tutto ciò che di bello esso contiene per noi. Si rende allora necessario che noi insegniamo non solo che c'è un Dio ma che questo Dio ci è Padre e si preoccupa per ognuno di noi, ci ama e ci ascolta, secondo la spiritualità indicata dal nostro Santo.

E possiamo agire in questo senso per azione dello Spirito che opera in noi. Come? Crediamo che ognuno è "Chiesa" per se stesso? Crediamo che guardando a Dio, lo

Spirito prega in noi? Dobbiamo essere certi che quando siamo in colloquio con il Padre è lo Spirito che urge le nostre necessità, le comprende, le interpreta e le presenta a Dio. Quante volte ci siamo raccolti, prima dell'orazione, per chiedere l'illuminazione e l'aiuto del Paraclito? Dobbiamo renderci conto che senza di Lui non siamo niente perché è Lui che implora il Padre per noi.

Ha sottolineato il Papa che il nostro pregare diventa un bisogno di cui lo Spirito è interprete facendo capire a noi stessi cosa è giusto dire e chiedere a Dio; cresce allora in noi il bisogno di fidarci e di affidarci sempre più a Lui. E' un po' come quando ci dicono: "Prega per me, tu sai pregare meglio". La gente guarda a noi per vedere se ci fidiamo di Dio. La presenza dello Spirito Santo farà sì che si realizzi la nostra unione a Cristo perché essendo Cristo Figlio di Dio, il suo Spirito è anche Spirito di Dio, Spirito di Cristo, diventa molto vicino a noi nel Figlio di Dio e Figlio dell'uomo, lo Spirito di Dio diventa anche spirito umano e ci tocca. Nella preghiera sostenuta dallo Spirito, siamo messi in condizione di abbandonare ogni forma di timore, di paura e di schiavitù sperimentando la vera libertà che ci dona la certezza che ciò che ci dice il Padre è!

Il rapporto con Dio, nel nostro dialogare con Lui, diviene così intenso che riusciamo a comprendere che non saremo liberati dalle sofferenze ma saremo sostenuti a viverle in un modo diverso in quanto uniti a Cristo. Padre Pio non chiedeva che gli fossero tolte le sofferenze ma pregava e le offriva per tutti, così come chiedeva a tutti che pregassero per lui e insegnava a raccomandarci alla Madonna perché, affermava, "ascolta sempre" (soltanto una preghiera sembrava non essere ascoltata: quella di togliergli le stigmate visibili perché dovevano essere simbolo tangibile delle sofferenze di suo Figlio e lui doveva ricordare con quelle sue piaghe che Gesù è tra noi). Dobbiamo aver fiducia nelle parole di Cristo: "Chiedete e vi sarà dato" e questa domanda diventa efficace quando chiediamo con amore e per gli altri. Padre Pio è stato una preghiera vivente per gli altri; noi pure con il nostro esempio dobbiamo far capire che Gesù è sempre tra noi, dimostrando di avere la fiducia di figli.

#### OMELIA

Nell'omelia, Padre Riccardo ribadisce quanto dobbiamo ringraziare per il dono del nostro Intercessore e per gli insegnamenti che ci ha lasciato. Ai Gruppi, il compito di ricordare, come insegna San Paolo, Gesù morto ma vivo; Gesù che ha vissuto come noi, con i nostri disagi, ma Risorto: "Vado a prepararvi un posto". Anche Padre Pio ha fatto così e siccome Gesù ha detto: "Se mi amate osserverete i miei comandamenti", i Gruppi devono testimoniare questo amore reale e sincero a partire dalla preghiera reciproca, portando a credere chi ancora non crede. Quando bussa la sofferenza tutti si aggrappano a qualcosa o a qualcuno e noi dobbiamo mettere in atto la missione affidataci: testimoniare che Gesù è vivo e sarà lo Spirito Santo che vive nel Gruppo a dare testimonianza. Così come nel Vangelo di Giovanni, Gesù chiede a Pietro se lo ama e non gli rinfaccia il suo tradimento ma gli indica il suo impegno di vita: "pasci, pasci, pasci" come dono di amore, anche a noi l'impegno di salvare il mondo con un impegno carico di amore donato a tutti indistintamente. Non dovremo spaventarci se incontreremo resistenza e sofferenza perché noi pure sentiremo, tramite Padre Pio, Gesù che ci chiederà: "Pasci i miei agnelli, pasci le mie pecorelle".



#### 4° GIORNO - 26 MAGGIO 2012

Padre Riccardo inizia dicendo che le ricorrenze della Risurrezione, dell'Ascensione e della Pentecoste sono le più importanti e, nella Chiesa primitiva, l'antifona sottolineava la materna presenza di Maria: ".....Tutti questi (i discepoli) erano perseveranti e concordi nella preghiera, insieme ad alcune donne e a Maria, la Madre di Gesù".

Ricordando la figura del nostro Santo, si deve tener presente che la Madonna ha avuto un ruolo immenso nella sua vita, a partire dal giorno in cui, davanti alla Madonna della Libera, ha deciso di farsi frate come il questuante che aveva incontrato da bambino. E da lì la comunicazione di tale volontà alla mamma che gli disse piangendo "vè se ti chiama il Signore" e gli donò il suo rosario dicendogli "tieni, la Madonna della Libera ti protegga". Padre Pio attinse dalla Madonna sia la forza per il combattimento che iniziò a sostenere dall'età di cinque anni sia la rivelazione della volontà di Dio; ecco la ragione per cui si rivolgeva a Lei con una tenerezza filiale scevra di eloquenza e vanità ma piena di amore. L'ha chiamata "Cara Mammina", "Bella Mammina", "Benedetta Madre Consolatrice", "Mammina Celeste". Egli non voleva essere considerato particolare ed aveva pertanto chiesto l'intercessione della Madonna affinché gli concedesse "stigmati silenziose", senza per questo rinunciare alle sofferenze ad esse connesse. E la Madonna si rattristava perché Egli doveva essere la bandiera di Gesù. La grazia venne però concessa 50 anni dopo; i teologi e la Chiesa si sono domandati come mai e riesaminarono il corpo prima di deporlo nella nuova basilica: era il segno della promessa che dovevano sparire. E questo a dimostrare che la vita eterna è tutta gioia anche se prima il corpo era tutto sofferente.

I componenti dei Gruppi di Preghiera devono assimilare le particolarità del loro Padre spirituale e il nostro cammino deve essere quindi strettamente legato e guidato da Lei così come avvenuto nei primi tempi della vita della Chiesa con gli Apostoli. Un anno vi era stata a San Giovanni Rotondo la "Peregrinatio Mariae" di Fatima, ma Padre Pio non aveva potuto partecipare a causa di problemi di salute e mentre la statua veniva portata via da un elicottero, i confratelli provvidero affinché l'elicottero stesso passasse dalla finestra del coretto della chiesina. Padre Pio aprì la finestrella, La salutò con il fazzoletto e piangendo Le disse "Mammina cara te ne vai e mi lasci così?" E sentì che Maria gli aveva risposto con la sua guarigione. Cosa dobbiamo chiederLe per vivere con Lei? Ogni Gruppo deve camminare legato a Lei, Madre che intercede continuamente per noi. Come separare Maria da Gesù? Essa è l'Aiuto per eccellenza per la famiglia (pensiamo alle nozze di Cana), Essa è la Madre donataci da Gesù sul Monte Calvario ("Ecco tua Madre"), Essa intercede per tutto il mondo. I Gruppi di Preghiera sono composti da discepoli di Gesù che, come i primi discepoli in attesa dell'effusione dello Spirito Santo, vengono tenuti "uniti nella preghiera" dall'ineffabile Madre. Padre Pio era una preghiera continua insegnandoci il valore della preghiera come ricarica per mantenerci vivi. Del resto, lo stesso Gesù ha affermato nel Vangelo ".....dove due o tre sono riuniti nel mio Nome, io sarò in mezzo a loro". In ogni Gruppo deve palpitare lo Spirito Santo e la carità non deve essere verbale, ma uscire dal cuore e questo "cuore a cuore" con Lui sempre, agendo per Lui, offrendo per Lui, consolando per Lui.

Il Papa, nel recente discorso pronunciato alla CEI, ha detto "colui che ha la missione di parlare di Gesù deve vivere la missione di portarLo" e ha indicato con parole forti e

dure ma meravigliose i parametri che il clero deve tenere nel mondo. Ciò vale anche per i Gruppi se desiderano essere fecondi. Il Papa ha detto, tra l'altro "In un tempo nel quale Dio è diventato per molti il grande Sconosciuto e Gesù semplicemente un grande personaggio del passato, non ci sarà rilancio dell'azione missionaria senza il rinnovamento della qualità della nostra fede e della nostra preghiera; non saremo in grado di offrire risposte adeguate senza una nuova accoglienza del dono della Grazia; non sapremo conquistare gli uomini al Vangelo se non tornando noi stessi per primi a una profonda esperienza di Dio per trasmettere pura ed integra la dottrina, senza attenuazioni o travisamenti, ma in modo nuovo, secondo quanto è richiesto dai nostri tempi. Il patrimonio spirituale e morale in cui l'Occidente affonda le sue radici e che costituisce la sua linfa vitale, oggi non è più compreso nel suo valore profondo, al punto che più non se ne coglie l'istanza di verità. Anche una terra feconda rischia così di diventare deserto inospitale e il buon seme di venire soffocato, calpestato e perduto. Ne è un segno la diminuzione della pratica religiosa, visibile nella partecipazione alla Liturgia eucaristica e, ancora di più, al Sacramento della Penitenza. Tanti battezzati hanno smarrito identità e appartenenza: non conoscono i contenuti essenziali della fede o pensano di poterla coltivare prescindendo dalla mediazione ecclesiale. E mentre molti guardano dubbiosi alle verità insegnate dalla Chiesa, altri riducono il Regno di Dio ad alcuni grandi valori, che hanno certamente a che vedere con il Vangelo, ma che non riguardano ancora il nucleo centrale della fede cristiana. Il Regno di Dio è dono che ci trascende. Come affermava il beato Giovanni Paolo II, «il regno non è un concetto, una dottrina, un programma soggetto a libera elaborazione, ma è innanzi tutto una persona che ha il volto e il nome di Gesù di Nazareth, immagine del Dio invisibile». Passa da questa mancata apertura al Trascendente, il cuore della crisi che ferisce l'Europa, che è crisi spirituale e morale: l'uomo pretende di avere un'identità compiuta semplicemente in se stesso".

Padre Pio ha dovuto far fronte a questa situazione comprendendo che la vita politica, sociale e familiare senza Gesù va in rovina e diventa palese che gli uomini senza la luce del timore di Dio non riconoscono il valore morale della dignità umana. "Dio quattrino" ha fatto notizia anche in Vaticano e i vari campi da Mauthausen a Birkenau sono la prova che non c'è umanità vera senza Gesù.

Padre Riccardo riprende ancora la "ricetta" del Papa al clero, ricetta che abbraccia però tutto il popolo di Dio: "la missione antica e nuova che ci sta innanzi è quella di introdurre gli uomini e le donne del nostro tempo alla relazione con Dio, aiutarli ad aprire la mente e il cuore a quel Dio che li cerca e vuole farsi loro vicino, guidarli a comprendere che compiere la sua volontà non è un limite alla libertà, ma è essere veramente liberi, realizzare il vero bene della vita. Dio è il garante, non il concorrente, della nostra felicità, e dove entra il Vangelo - e quindi l'amicizia di Cristo - l'uomo sperimenta di essere oggetto di un amore che purifica, riscalda e rinnova, e rende capaci di amare e di servire l'uomo con amore divino. .... La nuova evangelizzazione necessita di adulti che siano «maturi nella fede e testimoni di umanità»".

Ecco allora l'importanza dell'Adorazione, della Santa Messa anche giornaliera per un rapporto personale continuo altrimenti rischieremmo di vendere fumo. E l'importanza di un approfondimento delle verità della nostra fede; non possiamo contentarci del catechismo che abbiamo appreso da bambini! A tal fine, il Santo Padre ha indetto l'"Anno della Fede" che inizierà a ottobre 2012 e questo sarà il tema degli Esercizi Spirituali del prossimo anno affinché i Gruppi continuino ad essere pienamente inseriti nella vita attiva della Chiesa.

Se considerassimo meglio le finezze di Gesù! Egli chiamava Santa Faustina "la sua bambina" ed una volta permise che le rimanesse in mano una Ostia consacrata in più, dicendole : "Volevo essere nelle tue mani oltre che nel tuo cuore". E pensare che le si è rivelato mentre stava ballando! Il Cristianesimo non impedisce di godere della gioia e Gesù non è un concorrente della felicità ma il garante della felicità e la creazione è un antipasto di paradiso.

Viviamo la preghiera attraverso Maria dimostrando, e non a parole, che pure la sofferenza è un valore e serve per la salvezza degli altri.

Padre Pio diceva "vorrei avere una voce sì forte per invitare tutto il mondo ad amare la Madonna, ma chiedo al mio Angelo che provveda in mia vece".

**Gesù è la gioia, la felicità, è per tutti misericordia e perdono: GRIDATELO,** conclude Padre Riccardo.

#### OMELIA

Siamo alla conclusione degli Esercizi Spirituali e così come ogni buona attività non può reputarsi arrivata ma pronta ad accogliere il rinnovamento, i componenti i Gruppi dovrebbero ripassare la vita alla luce di Dio. Lo Spirito Santo che dimora in noi già dal Battesimo è il nostro motore per una forte adesione al cammino nel Signore. La discesa dello Spirito Santo, che celebriamo oggi, è stato il dono di Gesù attraverso Dio Padre per riunire nuovamente tutti i popoli dispersi nel corso della costruzione della torre di Babele. Perché tale dispersione? Perché Dio, da buon papà, aveva deciso che non si comprendessero più per interrompere un'opera umana che voleva gareggiare con l'opera di Dio. Dio voleva donare tutto e subito ma il dubbio sulla paternità di Dio porta Adamo ed Eva a credere di poter fare da soli. Dio ha però ripreso il suo progetto per dare di più e si è servito dell'egoismo dell'uomo per portarci all'adozione a figli di Dio. Noi siamo i capolavori della Santissima Trinità e ognuno di noi è come un "figlio unico", dalla grandezza unica e irripetibile che risplenderà. Dio ha proseguito il suo progetto di vita regalandoci il Figlio per capire meglio. Con la Risurrezione e l'Ascensione, Gesù è il prototipo di ognuno di noi in quanto trasformerà la nostra vita in risorti e asceti al cielo. Gesù nel tempio afferma "chi crede in Me non solo avrà la vita eterna ma fiumi di acqua viva sgorgeranno dal suo seno" e nella lettera di San Paolo ai Romani si legge "noi gemiamo interiormente aspettando la redenzione del nostro corpo .....poiché nella speranza siamo stati salvati.....". Lo Spirito intercede con insistenza per noi con gemiti inesprimibili e Colui che scruta i cuori sa quali sono i desideri dello Spirito.....".

**Se parleremo di Dio dopo aver parlato e vissuto con Dio, lo Spirito Santo ci aiuterà a trasmettere agli altri la forza di questa acqua viva che è la vita eterna.**

L'acqua viva trasformi il nostro vivere nella speranza di quella luce, gioia e vita che solo Gesù, Figlio di Dio, è venuto a portare.

